



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

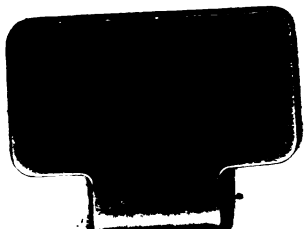
The image shows the front cover of a book. The main part of the cover is decorated with a marbled paper pattern. This pattern consists of a dark, almost black, background with swirling, organic shapes in shades of deep blue, teal, and green. Interspersed throughout these larger shapes are fine, branching lines of red and yellow-gold. The overall effect is a complex, organic, and somewhat abstract design. On the left side of the image, there is a vertical strip of dark, possibly black or very dark blue, material that forms the spine of the book. This strip is plain and contrasts with the marbled paper. In the lower-left corner, on this dark strip, there is a small rectangular label with a thin gold border. The label contains two lines of text in a gold-colored serif font. The first line reads '274. a.' and the second line reads 'II.'.

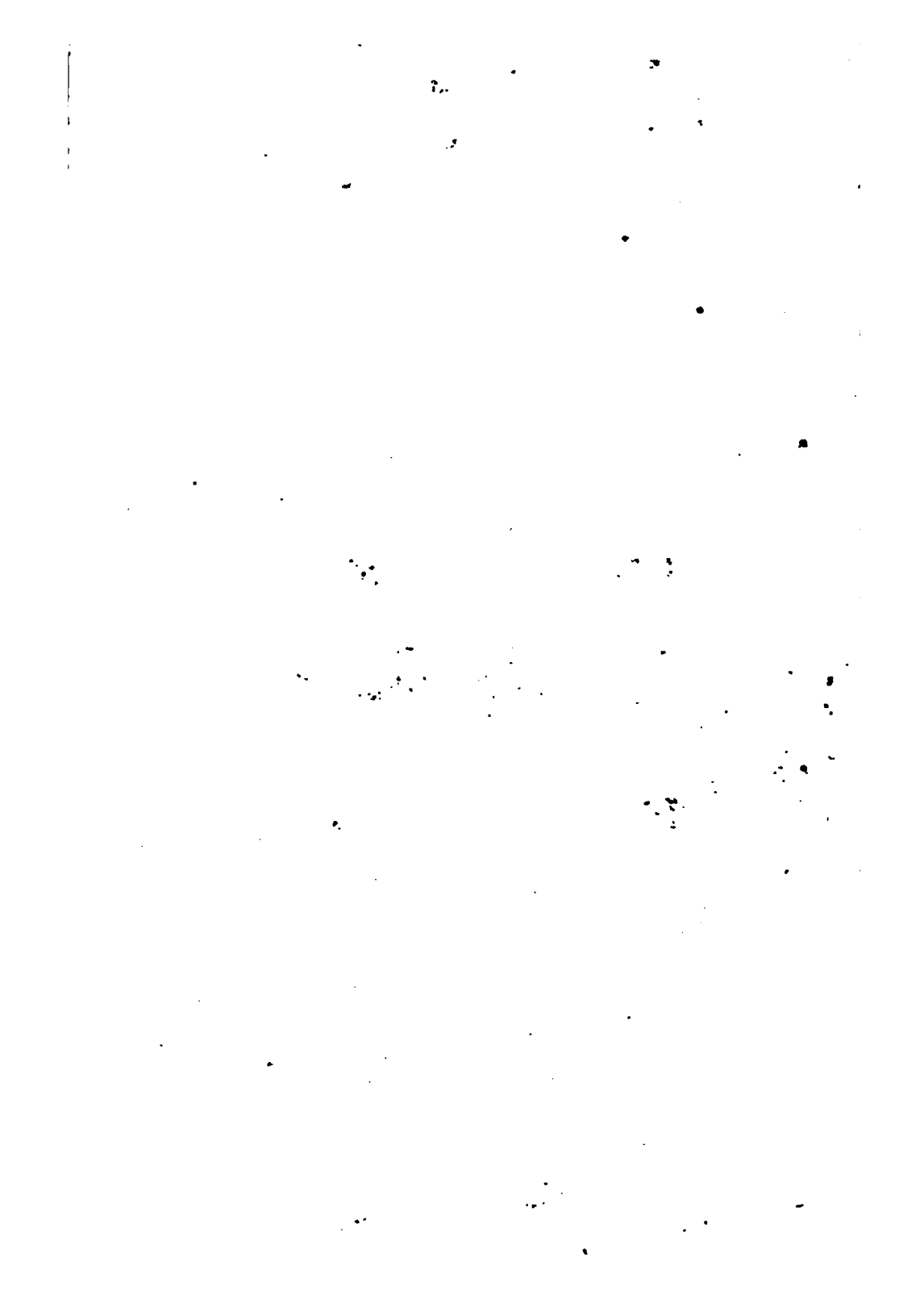
274. a.

II.



600077410P





**INTORNO ALCUNI SCRITTI INEDITI
DI MICHELANGELO POGGIOLI**

PUBBLICATI PER CURA DEL FIGLIO

AVV. GIUSEPPE

NOTA

DI

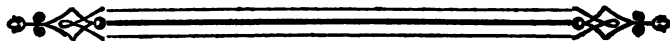
SEBASTIANO PURGOTTI



PERUGIA

**TIPOGRAFIA DI VINCENZO BARTELLI
1864.**

ARTICOLO ESTRATTO
dal Giornale Scientifico-Agrario-Letterario-Artistico di Perugia
ed Umbra Provincia
== Dispensa Sesta dell' Anno 1863. ==



Il nome di Michelangelo Poggioli suona ben caro nella repubblica delle lettere e delle scienze, poichè sebbene il più ampio e pregevolissimo lavoro di questo dotto professore della Sapienza Romana, le sue cioè *Botanicae Institutiones*, che dettava dalla cattedra, non abbiano per la modestia di lui veduto la pubblica luce, pure in diversi periodici scientifici dell' Italia, e precipuamente negli Opuscoli Scientifici di Bologna e nel Giornale Arcadico di Roma sono inserite molte delle sue belle ed erudite memorie, le quali riscossero il pieno applauso dei dotti.

Fu egli infatti che rivendicò all' Italia le glorie di alcune scoperte nella scienza dei vegetabili, che venivano usurpate dallo straniero, addimostrando come a Federico Cesi fondatore della nostra accademia dei Lincei tribuire si debba il merito di essere stato il primo a scoprire il sonno e la veglia e a riconoscere il duplice sesso delle piante, a rilevare l'utilità del metodo naturale sull' artificiale per la

classificazione dei vegetabili, ad appalesarci gli anelli di congiunzione che passano fra le catene degli esseri naturali, quasi un secolo prima che ne facesse oggetto dei suoi studii il Bonnet, e finalmente il merito d'essere stato il primo e vero istitutore della Botanica come scienza.

Egli fu che dopo la celebre scoperta fatta dal chiarissimo Morichini sulla forza magnetica del raggio violetto, riconosciuta anche in Londra dalle esatte sperienze di madama Sommersville, scoperta che fu la scorta primiera che portò alla cognizione dei raggi chimici della luce, donde tutti i portenti della fotografia; fu egli, dico, che esplorar volle i favorevoli effetti dei diversi raggi dello spettro solare nella vegetazione, e che trovò aver sugli altri preminenza il violetto: e delicate sperienze di confronto istituiti coll'aver fatto agire sulle piante il fluido magnetico per mezzo di sbarre calamitate, donde le analogie tra il magnetismo e la luce. Fu pur egli, che con delicate sperienze sussidiate dalla forza del ragionamento addimostrò la vita specifica dei fluidi animali e specialmente del sangue; e il dottissimo suo lavoro gli applausi riscosse dei medici più rinomati il Bufalini, il Guiani, il Baroni (1).

Ma diverse memorie, e varie latine poesie dell'illustre scienziato ed elegante poeta, di cui teniamo parola, erano rimaste inedite; e queste formano l'aurea materia del libro poco fa uscito in luce. Una dissertazione sulle tavole fitosofiche del principe Federico Cesi, altra in confutazione del materialismo di Cabanis, altra intorno ai vantaggi del metodo naturale in botanica sopra l'artificiale, altra intorno al perfezionamento degli studii della clinica in Roma, altra finalmente intorno l'analogia dei vegetali con gli anima-

(1) *Lavoro che fu altresì molto lodato e allegato in conferma-
zione delle nuove scoperte intorno al sangue dagli editori delle opere
del ch. Tommassini. (V. la nota al vol. IV pag. 90 della Raccolta
completa delle opere mediche del prof. Giac. Tommasini Bologna 1835)
(N. d. Edit.)*

li costituiscono la *parte scientifica* del libro in discorso, la quale è preceduta da un elogio del prof. Poggioli pubblicato per cura della società medico-chirurgica di Bologna: e varie latine elegie ed epigrammi ne costituiscono la seconda *parte poetica*. E come nei sopranominati scientifici lavori sempre la valentia apparisce del medico insigne, del dotto ed erudito naturalista e del sommo filosofo, così negli elegiaci tu trovi il profondo conoscitore della lingua del Lazio, e la spontaneità del verso, ed il possesso della poetica venustà, di modo, che dir non sapresti se in essi spicchi più la fantasia di Ovidio o la tibulliana eleganza. E tanto di questi carmi si fece sentire il pregio, che meritano l'onore d'essere in nostra favella tradotti da ben valenti poeti, fra i quali l'ab. Barola (d'illustre memoria) si chiaro imitatore delle anacreontiche grazie, ed uno fra i più celebri poeti didascalici viventi, della cui carissima conoscenza e amicizia mi onoro, il cantor della luce il Giacoletti (1). E per dare ai nostri lettori un saggio degli ora lodati poetici componimenti con la traduzione relativa, uno almeno ne piace qui per disteso inserire in fine dell'articolo, quello sceglierlo che tratta d'una materia ben difficile ad essere esposta e che fu felicemente tradotta dall'esimio Professore del nostro Ginnasio Sig. Dott. Giuseppe Cocchi.

Grata dunque esser debbe per certo la repubblica delle lettere e delle scienze all'eccellentissimo avv. Giuseppe

(1) Chiamo questo chiarissimo Professore delle Scuole Pie col nome di cantor della luce in grazia del suo celebre poema didascalico sull' Ottica in terza rima. E se questo fa conoscere quanto egli valga nella poesia italiana, gli alti suoi meriti nella latina ben addimostrano varie sue produzioni in esametri, e particolarmente quel carme « *De Lebetis materie et forma eiusque tutela in machinis vaporis vi agentibus* » che gli meritò la decorazione della medaglia d'oro dalla Reale Accademia di Amsterdam.

Poggioli per quell' affettuoso filiale trasporto che lo indusse a farci regalo di questi parti di sì felice ingegno che erano rimasti inediti, ed io poi gli sono sopra gli altri gratissimo per avermi col dono di questo libro ridestate le rimembranze le più care, le rimembranze cioè di quei scientifici pensieri che nellè sue lezioni e nelle private sue conferenze mi comunicava l' illustre suo genitore , allorchè poco più che trilucente io attendeva agli studii nella Sapienza Romana, ed egli, per la squisita affabilità del suo cuore, mi era dolce maestro, duce ed amico (1).

(1) *Di questa Raccolta uscirono elogi non comuni in molti giornali scientifici italiani e stranieri; tra i recentissimi ci contenteremo di accennare la onorata menzione che ne fa, nel Periodico Botanico dei sigg. Mohl e Schlechtendal, 1863, n. 26, l' insigne L. C. Treviranus, professore primario di botanica in Bonna; e larghi encomii le ha pure tributato la R. Accademia di Torino, la quale facendo di tutte le dissertazioni un' analisi ben ragionata, nel tener parola di quella che riguarda gli ostacoli che si frapponevano al perfezionamento della Clinica medica in Roma ed ai mezzi per vincerli, così conchiude nel suo Giornale N. 7. 15 Aprile 1863. « Il Poggioli che in giovanile età scriveva con tanto senno sulle condizioni dell' arte medica in Roma, ebbe poi e la fortuna e il merito di ottenere adottati dal Pontefice Leone XII, quando ne fu archiatro, quei suoi suggerimenti che valsero a far rivivere la scuola medica di Roma; che migliorarono per gradi l' esercizio della medica professione nell' Eterna Città e dureranno a perenne ricordanza del suo nome ».*

AD BARTHOLOMAEVM EQ. BOSCO

DISTICHA

Quas magicas adhibes artes dic, inelyte Bosche ,
Dum variis oculos fallis imaginibus ?

Tu rerum numerum, ut libitum, modo demis et auges
Multiplicas chartas, quas premit arcta manus.

Multiplicas flores, quos spectatoribus offers ,
Atque unde hos promas noscere nemo valet.

Si verset tua dextra globum cui maxima moles ,
Nunc globus apparet, nunc fugit ex oculis.

Ostendis gemmam; clausa dein condis in urna ,
Avolat, atque alium mox adit illa locum.

Explodit, quae claudit avem balista pereemptam ,
Atque avis in gladii cuspide viva sedet.

Quid tibi, si, ut veterum, nostras involveret error
Mentes, quod vetita sis magis arte potens ?

Sed procul haec nobis, tua nos spectacula mirae
Credimus eximium dexteritatis opus.

Namque manus agitas rapido sic undique motu ,
Linceos oculos ut superare queas .



A BARTOLOMMEO CAV. BOSCO

DISTICI

*Dimmi, o Bosco, con qual' arte
Forzi ogn' alma ad ammirarte?
Ne' tuoi giochi par che sia
Qualche cosa di magia.
Tu che il numero agli oggetti
Scemi e cresci, qual prometti;
Di dipinti e pochi fogli
Un fascetto in man ti togli,
Quindi vuoi ch' altri lo tenga
E maggior fai ch' addivenga.
S' hai di fiori un mazzolino,
Olezzante porporino,
Farne dono a chi ti apprezza
Ti consiglia gentilezza:
Ma i fioretti pochi sono,
Come farne a tutti dono?
Oh prodigio! solo un fiore
Mai non manca al donatore.
Di gran mole un globo levi
Alto, e in man poi lo ricevi:
Ma quel globo in un momento
Si delega al par del vento.*

*Chi dar plauso a te non deve,
Quando chiudi in urna breve
Vago anello, e fai che alrous
In un punto si ritrova?
Quando doni a spento augello
In un' arma angusto avello,
E dall' arma che si accende
Ridivivo il volo prende
L' augellino, e d' una spada
Sulla punta avvien che vada?
Ben, per te che d' ignoranza
A di nostri nulla avanza,
E crediam che l' arte sola,
A te fa sublime scuola!
Arte tal che il più sagace
Dirti, o Bosco, ognun si piace,
E ti loda, e n' ha ben donde:
Perchè, mentre a tutti asconde,
Il tuo braccio i moti suoi,
Meraviglie mostra a noi.
Tua prontezza certo vince
Anche l' occhio d' una linea.*

Prof. GIUSEPPE COCCHI

